

---

Torino  
Auditorium  
Giovanni Agnelli  
Lingotto

Mercoledì 14.IX.2011  
ore 21

Israel Philharmonic Orchestra  
Zubin Mehta direttore

Albéniz  
Rimskij-Korsakov  
Debussy  
Ravel



ENVIRONMENT  
PARK

Parco Scientifico-Tecnologico per l'Ambiente



con la creazione e tutela  
di foreste in Costa Rica  
e la piantumazione lungo il Naviglio Grande  
nel Comune di Milano.

## **Isaac Albéniz**

(1860-1909)

Da *Iberia* (trascrizione di Enrique Fernández Arbós)

*El Corpus en Sevilla*

*El Puerto*

*Triana*

## **Nikolaj Rimskij-Korsakov**

(1844-1908)

*Capriccio Espagnol* op. 34

*Alborada*

*Variazioni*

*Alborada*

*Scena e canto gitano*

*Fandango asturiano*

## **Claude Debussy**

(1862-1918)

*Ibéria* da *Images* per orchestra

*Par les rues et par les chemins*

*Les parfums de la nuit*

*Le matin d'un jour de fête*

## **Maurice Ravel**

(1875-1937)

*Boléro* per orchestra

## **Israel Philharmonic Orchestra**

**Zubin Mehta**, direttore

Negli ultimi anni di una vita breve e avventurosa, tra il 1905 e il 1908, Isaac Albéniz creò il suo capolavoro: *Iberia*, dodici pezzi per pianoforte, trasfigurazione di immagini e sensazioni visive, sonore e atmosferiche strettamente legate alla Spagna, ai suoi luoghi, al suo costume, alla sua tradizione musicale. Più anziano fra i grandi che a cavallo tra i due secoli definirono un'identità nazionale della musica spagnola, al tempo stesso inserendola nella cultura internazionale moderna, con *Iberia* Albéniz creò a quell'esperienza un monumento autentico: un pianoforte votato a un virtuosismo sfrenato ma anche a sfumature timbriche raffinatissime, un controllo stilistico ferreo applicato al dato etnico inconfondibile delle formule melodiche e dei ritmi di danza. Poco tempo dopo la sua morte alcuni di questi pezzi furono orchestrati da Enrique Fernández Arbós, altro grande protagonista del rinnovamento musicale spagnolo. *El Corpus en Sevilla* fa esplodere tutto il potenziale coloristico della festa popolare per il Corpus Domini, *El Puerto* ci conduce a Cadice, illustrandoci tutta l'animazione di una città di mare, *Triana* ci fa incontrare il folclore dei gitani di Spagna, dipingendoci il quartiere di Siviglia da loro abitato.

Equilibrare identità nazionale e cittadinanza nel mondo, e soprattutto colore locale e dignità stilistica, fu impegno e condanna per i musicisti che in molti paesi intesero dar vita a una tradizione non totalmente assoggettata ai modelli viennesi e tedeschi in campo strumentale, italiani o francesi nell'opera. Il più cosmopolita fra i nazionalisti russi fu Nikolaj Rimskij-Korsakov, che seppe dare veste sonora coltissima anche a musiche di decisa ispirazione etnica: cosa che forse nel 1888 lo aiutò a creare un quadro sinfonico ispirato per una volta non alla Russia ma al magnete musicale più potente per la musica di allora, la Spagna, con il suo *Capriccio su temi spagnoli* (questo il titolo originale in russo). Animato da tutta la brillantezza ritmica e melodica del folclore iberico, e illuminato dalla magia orchestrale di uno dei più grandi strumentatori del suo tempo, il *Capriccio Espagnol* in realtà si propone anche come architettura accurata e originale, sia per la struttura di ciascuna delle cinque sezioni sia per la loro combinazione.

Due diverse proposizioni di un'*Alborada* (canzone dell'alba, di origine galiziana) tanto vivace quanto raffinata incorniciano una breve serie di *Variazioni*, in cui diversi strumenti hanno modo di mettersi in luce.

Una vera e propria parata di solisti, coinvolti in episodi di impegnativo protagonismo, nel *Canto gitano*, che vede succedersi cinque cadenze affidate via via a corni e trombe, violino solo, flauto, clarinetto e arpa: animatissimo il *Fandango* conclusivo, che nella coda cita ancora una volta l'*Alborada* in un trionfo di sonorità rutilanti.

Ma a cominciare dalla *Carmen* di Georges Bizet, fra Otto e Novecento fu la Francia a esprimere le più importanti e geniali elaborazioni musicali di una certa idea della Spagna. Estimatore di Albéniz, e da questo ammiratissimo, anche Claude Debussy giusto negli stessi anni compose una sua *Ibéria*, nella forma di un trittico sinfonico incastonato all'interno di un altro trittico, *Images* (fra *Gigues* e *Rondes de printemps*). È a tutti gli effetti il Debussy della maturità, attento a prosciugare e affinare la scrittura in una stilizzazione estrema, lasciandosi alle spalle buona parte del fascino favoloso di tante pagine del periodo precedente: il concetto fin troppo ripetuto di "impressionismo", già inadeguato per capolavori come *La mer* o i *Nocturnes*, nelle *Images* appare ormai del tutto improponibile. Così in *Ibéria* il dato spagnolo è sottratto a qualsiasi sospetto di colorismo fine a se stesso, per proporsi come punto di partenza di una scrittura ritmica moderna e ironica, caratterizzata da una definizione aguzza dei ritmi e da una veste timbrica lucida e paradossale, scavalcando in un certo senso le promesse pittoriche che parrebbero annidarsi nei titoli bellissimi dei tre movimenti, fino a proporsi più come evocazione deformata dalla memoria che come quadro caratteristico, e in certi momenti anche come anticipazione rarefatta ed ellittica della modernità dirompente destinata a esplodere da lì a pochi anni nel *Sacre du printemps* di Igor Stravinsky.

Ancora dalla Francia, ma nel 1928, fu spedita la più famosa e fortunata delle cartoline ispirate alla Spagna, il *Boléro*. Maurice Ravel doveva scrivere in poco tempo un assolo di danza, un Fandango, per Ida Rubinstein, e sperava di cavarsela orchestrando qualche pezzo proprio da *Iberia* di Albéniz; poi scoprì che di questo lavoro si stava già occupando un altro, ma non se ne preoccupò troppo: «È solo un balletto, non c'è bisogno di una forma vera e propria o di sviluppo, in pratica neanche di modulazioni, giusto ritmo e orchestrazione. La musica stavolta non ha grande importanza. Non c'è che da mettercisi». L'idea tematica principale nacque durante una vacanza a Saint-Jean de Luz. Un amico ci racconta che

Ravel una mattina, prima di scendere in spiaggia, vestito con un accappatoio giallo oro sopra un costume da bagno nero con le bretelle e con in testa una cuffia da bagno rossa, sedeva al pianoforte, ripetendo una frase musicale con un dito solo: «Non le pare che questo tema abbia *quelque chose d'insistant?*». Prese così forma un capolavoro fra i più singolari e fortunati di tutta la letteratura sinfonica: una struttura tematica ripetuta nove volte, con una meccanicità rituale, antiumana, forse addirittura crudele; cambiando via via quasi soltanto la strumentazione fino a determinare un accumulo implacabile di tensione, reso più ossessivo dall'obbligo di mantenersi inflessibilmente in tempo e senza facili *nuances* espressive, accogliendo solo poco prima della fine una variante significativa, con la quasi grottesca sortita del trombone direttamente propedeutica alla catastrofe conclusiva.

**Daniele Spini**

**Per commentare e scambiare opinioni sui concerti seguiteci in rete**  
**[facebook.com/mitosettembremusica.official](https://facebook.com/mitosettembremusica.official)**  
**[twitter.com/MITOMUSICA](https://twitter.com/MITOMUSICA)**  
**[www.sistemamusica.it](http://www.sistemamusica.it)**

La **Israel Philharmonic Orchestra** (IPO) è stata fondata nel 1936 dal violinista ebreo-polacco Bronislaw Huberman, il quale persuase i solisti delle più grandi orchestre tedesche e dell'Europa orientale, che avevano perso il loro lavoro dopo l'ascesa del nazismo, a emigrare in Palestina. L'Orchestra tenne il suo concerto inaugurale il 26 dicembre 1936 diretta da Arturo Toscanini.

In Israele la IPO suona in più di 150 concerti l'anno con regolari stagioni a Tel Aviv, Gerusalemme e Haifa. Ha collaborato con i più grandi direttori e solisti di tutto il mondo e ha promosso l'attività di molti nuovi compositori israeliani, eseguendo le loro opere in prima assoluta. Ha inoltre contribuito all'integrazione di molti immigrati includendoli nel proprio organico.

Il suo programma educativo, KeyNote, la porta in tutte le scuole di Israele, oltre ai concerti dedicati ai ragazzi al Mann Auditorium di Tel Aviv.

Nel 1969 Zubin Mehta è diventato consigliere musicale dell'Orchestra; nel 1977 è stato nominato direttore musicale e dal 1981 la sua è diventata una nomina a vita.

Leonard Bernstein è stato nominato Conductor Laureate nel 1988, direttore ospite onorario nel 1992 è stato Kurt Masur, e Gianandrea Noseda ha ricevuto la nomina a direttore ospite principale nel 2011.



75<sup>TH</sup> ANNIVERSARY OF  
THE ISRAEL PHILHARMONIC  
ORCHESTRA



**Zubin Mehta** è nato a Bombay e si è formato con il padre, Mehli Mehta, fondatore dell'Orchestra Sinfonica di Bombay; ha perfezionato la sua preparazione a Vienna con Hans Swarowsky, vincendo poi il Liverpool International Conducting Competition e il Koussevitzky Competition.

Il suo debutto come direttore di opera lirica risale al 1964, con la *Tosca* a Montreal: da allora dirige regolarmente al Covent Garden, alla Staatsoper di Vienna e alla Scala di Milano, al Maggio Musicale Fiorentino e al Festival di Salisburgo. È stato direttore musicale della Montreal Symphony Orchestra, della Los Angeles Philharmonic Orchestra, della New York Philharmonic Orchestra e della Bayerische Staatsoper.

Nel 1961 è apparso per la prima volta in Israele con la IPO (entrambi avevano appena 25 anni): da allora hanno eseguito circa duecento concerti insieme.

Ha diretto molte volte il Concerto di Capodanno con i Wiener Philharmoniker e ha firmato le celebri produzioni televisive di *Tosca nei luoghi e nelle ore di Tosca* e *Traviata à Paris*.

La lunga lista delle onorificenze conferitegli include la cittadinanza onoraria di Firenze e Tel Aviv, il "Nikisch-Ring" dei Wiener Philharmoniker, il "Premio per la pace e la tolleranza" delle Nazioni Unite, il Kennedy Center Honor; nel 2001 il presidente Chirac lo ha nominato Cavaliere della Legion d'Onore e nel 2008 ha ottenuto il Premium Imperiale della Japan Art Association.

Dopo aver inaugurato il Palau de les Arts "Reina Sofía" di Valencia, è stato impegnato in un progetto triennale con il *Ring* wagneriano per la regia della Fura dels Baus a Valencia e Firenze. La pubblicazione della sua autobiografia *La partitura della mia vita* ha ottenuto vasti consensi. Nel 2011 ha guidato l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino in una tournée europea che l'ha vista trionfare per la prima volta anche al prestigioso Musikverein di Vienna: nell'occasione Zubin Mehta è stato premiato dagli Amici della Musica della capitale austriaca. Ha poi guidato i complessi artistici del Maggio nella quarta tournée in Giappone, dove ha presentato *Tosca* e *La forza del destino*, per proseguire con una serie di concerti. Il 1° marzo 2011 gli è stata dedicata una stella sulla Hollywood Walk of Fame.